Il Femminismo

Il femminismo lo abbiamo visto esplodere nelle piazze d'Italia, in cortei dove veniva fieramente ostentato il segno della "ioni" cui rispondevano più sommessamente i contestati "ANTI" con il segno del "lingam" accompagnato dal napoletanissimo "tieh!". Ma il femminismo non è un fenomeno nuovo.

Nel 1848 "l'anno dei portenti", i popoli si risvegliarono, scagliandosi contro i tiranni; e agli uomini che combattevano, si affiancarono, a Palermo, le donne che, destandosi da un lungo sonno, si chiamarono anch'esse belluinamente, alla lotta.

"Generose donne di Sicilia! È sonata l'ora del nostro risorgimento! Il 12 gennaro non fu, per noi, ma per quelli ingrati che ora ci disprezzano! Sia questa leale protesta il guanto di disfida. Tremino i perfidi! La nostra voce atterrerà l'impudente loro orgoglio. Sia uno il voto della Isola intera. Guerra agli oppressori! E voi, generose donne palermitane, riunitevi il 20 giugno andante alle ore due pomeridiane nella casa della Duchessa Guidolfi. Là sarà decisa la causa della nostra indipendenza. Là sarà rovesciato l'impero che gli uomini esercitaron sopra di noi. Là accenderemo il sacro fuoco della libertà e della virtù. Bando allo arbitrio».

Così, il 16 giugno 1848 - secondo «**La Tribuna delle Donne**» - edita a Palermo, n.1 del 21/6/1848 - si leggeva su ogni cantonata di Palermo.

Quali risultati concreti abbia avuto la "disfida contro i tiranni" capeggiata dalla battagliera Duchessa, non è dato saperlo; ma il movimento così tuonantemente iniziato, quanto meno deve aver fatto parecchio rumore in certi ambienti palermitani.

Poi, cinquant'anni dopo, l'avv. Cristoforo Ruggeri (nome che ritornerà ancora) teneva a Trapani una conferenza sulla "**Idealità del femminismo**", che fu commentata da un anonimo articolista su un numero de "Il Tartufo" del 1899, articolista il quale evidentemente rappresentava le opinioni "ANTI".

Dunque, così il nostro:

«Già prima che l'ottimo amico Cristoforo Ruggeri pensasse a tenere la sua conferenza dal titolo omonimo a quello del presente articolo, io sentivo da un pezzo gittarsi nel mio cervello l'ardente questione del femminismo e ogni quesito, trattato dagli apostoli attuali, da Madame Sévérine a Febea, si rifletteva nell'animo mio come il riflesso dei bagliori di una brace. L'emancipazione della donna mi parve come l'indice della risoluzione di un problema sociale, e aspettavo fidente che dal lambicco di qualche cervello antropologico venisse stillato il tanto agognato terzo sesso; la DONNA-UOMO.

Poi venne l'ospedale di Tunisi, ed il relativo comitato che partorì la sullodata conferenza. Dunque, non c'era più dubbio; la donna aveva vinto o stava per vincere. Le femminisme *est en marche*, pensai; *u reggiment'e femmene, ci vole e s'ha da fà*. Non si può fare altrimenti, quest'agitazione si impone, e bisogna accettarla. Così avremo le generalesse e le filosofesse. A questo modo, credendo di poter fare cosa utile e degna di encomio, volli interrogare parecchie persone del sesso gentile, senza distinzione di classe e di partiti, e proposi loro questi tre quesiti; il vostro nome; la vostra età; cosa pensate del femminismo.

Al primo, parecchie risposero incautamente con "sì" e con "no", quasicché avessero voluto nasconderlo, ma dubitai che l'avessero abbandonato da un pezzo; del secondo finsero di essersene dimenticate; il terzo solamente era così ampiamente trattato da poter fornire materia a dieci volumi al riguardo. Ecco intanto qualche spigolatura, frutto della mia epistolare e curiosa intervista».

È chiaro che le interviste non sono mai avvenute, e che le risposte sono solo frutto della fantasia dell'articolista. Di queste presunte risposte, se ne riportano alcune, le più significative, meglio, le più emblematiche di certa mentalità allora dominante.

«1°) Potrei dire di essere bella, mentendo come tante altre, ma ciò non importa perché il riscatto ch'io sogno e anelo non chiede giunoniche forme, ma attività di propaganda, sublimità di pensiero, fede e devozione costante. Il femminismo può ottenersi senza l'aiuto degli uomini che disprezzo e detesto perché mi sfuggono».

«2°) Io sono la più ardente e prolifica delle propagandiste. Un mio detto, una mia mossa, e vedo tosto geniflessi ai miei piedi, ebbri di passione, gli avversari più furibondi. Le rivoluzioni io le faccio da me sola, e se qualche volta rimango sotto, non mi rialzo certo disfatta. Oh! se tutte le femmine fossero come me!».

«3°) Io non so di queste cose, sebbene la mia padroncina facesse di tutto per insegnarmele. Lei studia medicina, e qualche cosa mi ha fatto imparare, ma dal giorno in cui ho assoporato una pagina del funzionamento organico più naturale, su cui ella si affatica tanto ancora, mi sono convertita. Intorno alla idealità credo che essa svanisce innanzi alla materialità più prosaica, come è accaduto a me. Io potrei dire di essere nata con il bernoccolo del femminismo. Difatti partecipo della natura dell'uomo e della donna, senza essere l'uno o l'altra. Non posso avere le pretenzioni delle donne comuni, perché mi mancano, come ho detto, le disposizioni, o - come si dice - l'adattamento, ed è unicamente per questo che mi sono interamente votata alla causa giusta e santa per la quale combatto"».

È stata ricordata «**La Tribuna delle Donne**» pur essendo questo titolo fuori

del tema, anche come tempo, e perché edito a Palermo, in quanto è sembrato interessante riportare letteralmente il proclama femminista del 1848 che anticipa di un secolo almeno certe istanze moderne in aspetti altrettanto esasperati; e perché così si aveva un termine di confronto con l'articolo satirico de «**Il Tartufo**», di segno opposto.

Non si conosce il testo della conferenza filo-femminista del Ruggeri; però, il suo tenore lo si può arguire - a contrariis - dal commento negativo fattone da «**Il Tartuffo**».

Nel nasismo confluivano anche frange avanzate radicali, al limite dell'anarchia; e la cultura di sinistra del tempo aveva posto ed affrontato il problema dell'emancipazione femminile risolvendolo su di un piano di comleta parità dei sessi. Tali idee erano ben radicate dunque negli ambienti della sinistra avanzata tarpanese. Così ebbe a dire a chi scrive Nino Casubbolo, e di tanto ha lasciata memoria familiare Gian Salvatore Cassisa. Almeno teoricamente. Già, teoricamente, perché, in pratica, vedendo chi sarebbe venuto a cena, le reazioni sarebbero state quasi sicuramente le stesse di Spencer Tracj e di Katerine Hepburn, ma con finale da arrotino, alla siciliana,. Il conferenziere Ruggeri, come si vedrà, aveva fama di radicale, e pertanto avrà sposate decisamente le tesi femministe, suscitando quindi le reazioni de «**Il Tartuffo**», il cui articolista si è piccato di non prenderle sul serio, contro argomentando. Come sono femministe le donne che non riescono a trovare uno straccio di marito, perché troppo brutte; sono femministe le donne che sono... molto femmine; sono femministe le donne... capovolte; sono femministe le donne che lavorano e... per ciò non sono donne; le femministe sono un terzo sesso.

Chiaramente, il Ruggeri avrà detto cose che per gli "ANTI" erano al tempo inconcepibili, e, di qui, l'articolo satirico che esprimeva ovviamente critiche ed opinioni molto diffuse.

I detti de «**Il Tartuffo**" oggi, ci appaiono solo frasi fatte, che però abbiamo sentito riecheggiare recentemente, quando certe posizioni erano esasperate avendosi, da una parte, proclami sul tipo di quello del 1848, e - in critica - gli argomenti dell'anonimo.

È il caso di dire, niente di nuovo sotto il sole, osservando che l'anonimo ha almeno lasciato nella penna l'ovvio riferimento a Lisistrata.

L'articolo de «**Il Tartuffo**» è un chiaro esempio di satira che si può collocare fra politica e costume; per il suo tempo, potrebbe sembrare satira... pesante; si vedrà che non lo è.

I Giornali

I Giornali che uscivano nel Trapanese fra il 1870 ed il 1914, non sono tutti reperibili; non era sentito l'interesse a conservarne copie per i posteri, e non viveva l'obbligo del deposito; se n'è dispersa la quasi totalità, i privati, che ne hanno, farebbero cosa egregia se le conferissero alle biblioteche.

I titoli esaminati, non comprendono tutti i periodici e comunque tutte le pubblicazioni del tempo; sono stati messi in evidenza solo quelli che, dichiaratamente o parzialmente, avevano pagine o rubriche più o meno satiriche ed umoristiche.

Erano pubblicazioni che dicevano sarebbero uscite quando potevano, edite irregolarmente in vista di elezioni, in momenti di tensione politica, come espressione di gruppi contrapposti, pro e contro deputati in carica, o esponenti politici locali. Testate, dunque, che dopo qualche numero cessavano di uscire, salvo a

Anno I.—N.° 12. COSTA 5 CENTESIMI. Trapani, 2 aprile 1870.

ESOPO

Castigat ridendo mores.

CONDIZIONI

	Per Trapani	Per fuori
Un trimestre	L. 0, 70	L. 0, 85.
Un semestre	» 1, 40	» 1, 70.
Un anno	» 2, 80	» 3, 40.

Per l'abbonamento dirigersi: *All' Amministratore dell' ESOPO, in Trapani.*

..... l'ira, il dolor, la maraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltambanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

AVVERTENZE

Le lettere non affrancate si respingono.
I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' ESOPO - Trapani.
Per gli azionisti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Vianni, Corso V. E.

GAZZETTINO POPOLARE
esce la sera di ogni sabato

ANNO I. — Martedì 1° aprile 1879 — N. 1.

IL FINIMONDO

CONDIZIONI

Un semestre L. 3. — Un numero isolato L. 1
Il giornale esce col suo comodo.
Gli associati hanno diritto ad essere ritirati gratuiti.

Te lo'to, ti ti ti, te te te.....

o finimonde era troppo! presentisate da secoli era di troppo ritardato! Dio non paga il sabato, si ora dello fin d'ora, ma i tempi si sono cangiati, o gentili lettrici, o Domenoddio anche lui corre col progresso del tempo e ha scritto sul suo elegante libretto di memorie che il finimondo doo venir su appunto in giorno di martedì.

Me ne sarei stato ancora tranquillo e beato nei miei monti della luna, ma un dopopranzo fui disturbato da un insolito rumore di voci confuse come di matti..... arriva l'*ordine* arriva la *gazzetta* di.., abbasso i malvoni, arriva noi... Che è? domandai alla mia l'erpetua. — *Beata madri di Trapani!* mi rispose, *si scarrianu*, so da una parte dicono di *si* dall'altra si risponde di *no*, chi ci capisce? — Aspetta, che'ora il sconondo lo per la festa.

Il giudizio universale sarà lungo, e nessuno sfuggirà alla nostra giustizia, nemmeno una pulce, ho deciso che terrò le mie sedute ai martedì di ogni settimana, ho scritturato appositamente i migliori artisti del limbo perchè abbiano ad illustrare i processi che si andranno di mano in mano istruendo, e per di più ottenni la privativa della nuova macchina stenografica La Machala per raccogliere i discorsi più o meno consulenti.

Il promettere troppo v'è chi non crede, quindi mi limito ora ad offrire ben poche cose, e mercè l'ajuto dei miei buoni amici e di qualche nomico potrò in seguito accontentare ogni appetito.

Fin da oggi ho aperto presso il signor Pietro Angelo Rizzi, librajo del Corpo del Genio Civile, della Amministrazione Militare, fornitore delle carte geografiche rurali, più grandi del vero, alle scuole della città e circondario, il mio libro di abbuonamento al giornale, al prezzo indicato nella schede di associazione (L. 3 semestrali).

I primi mille abbuonati riceveranno in dono un graziosissimo libricciolo, scritto appositamente e non mai dato alle stampe. In esso troveranno un po' di tutto, dalla politica allo caso necessario della vita domestica — dal fare un pasticcio alla Bismarck, al *mammi* casalingo.

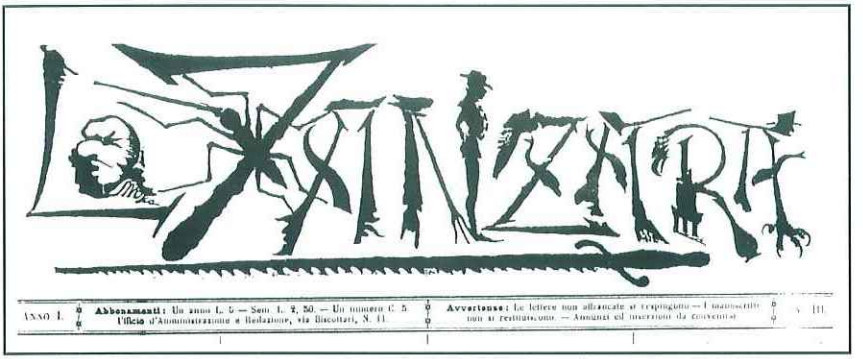
Graziose lettrici, benevoli lettori mi affido nelle vostre mani.

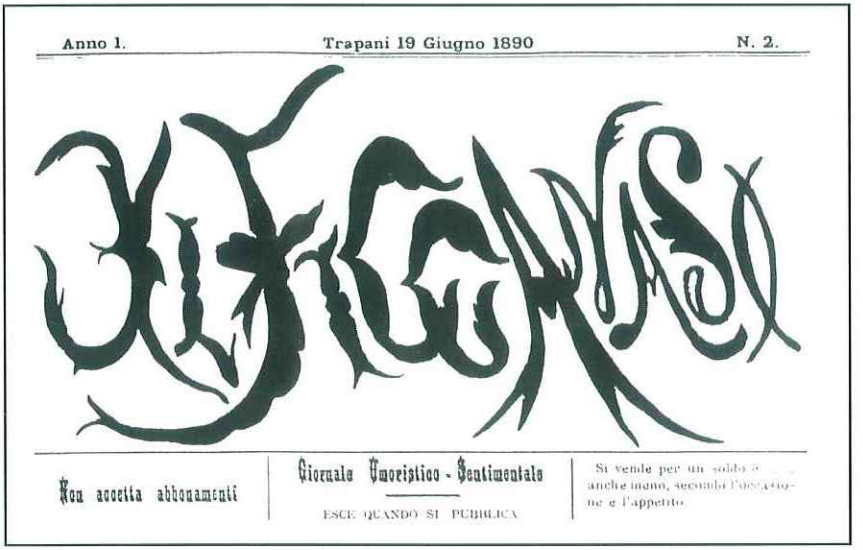
Matusalem I.

riprendere dopo qualche tempo, ovvero numeri unici, che poi cambiavano nome, gerente e tipografia.

«**Esopo**» dal 1870 al 1874, è il titolo che ha vissuto più a lungo; era serioso, vagamente repubblicano, anticlericale; portava notizie locali, pezzi umoristici e di costume, racconti in siciliano. Si avventurava poco su temi di grande politica, anche se ha seguito non impegnandosi il grande avvenimento dell'epoca, la guerra franco-prussiana, senza prendere una posizione precisa. Ne era gerente Gino d' Nobili.

«**Il Finimondo**» è del 1879; solo un numero in biblioteca, due pagine inter-





ANNO I. Trapani, 7 Marzo 1896. NUMERO 2.

IL MANDRACCHIO

« Canti chi vuol gli amori e le prodezze
« Del pio Tancredi e del superbo Argante,
« Canti di Fiordiligi la bellezze
« Il Ferrarese, e del suo vago amante;
« Altri di Carlo Magno le grandezze
« Narri con franco metro e altisonante;
« Altri lodi il Morgante e il suo bataccchio;
« Io vo' cantar la storia del Mandracchio. »

SI PUBBLICA QUANDO SI STAMPA

Questo numero costa 5 centesimi — Arretrato da convenirsi

Dirigere manoscritti, giornali e vaglia alla Direzione del **Mandracchio**, *Corso V. E., Palazzo Fulco.*

LU RUMPI TESTI

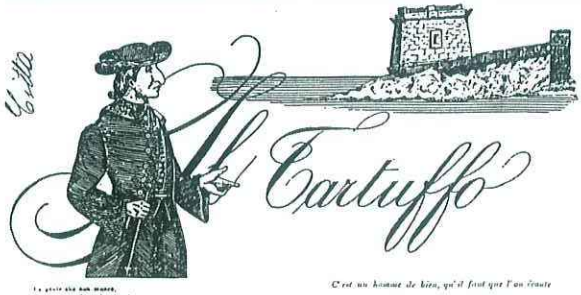
GIORNALE SEMI-SERIO PUPAZZETTATO

SI PUBBLICA QUANDO MENO SI ASPETTA

CONSIGLI IGIENICI | Abbonamento annuo . . . . . L. 3, 00 | Un numero . . . . . Un soldo | N. B. Non è vietato pagare il doppio

Per inserzioni ed altro rivolgersi al tipografo Ignazio Piazza — I manoscritti... spettano a noi. Le lettere non affrancate si respingono

ANNO II. — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — NUMERO 2.



Amministrazione e Redazione: Via Torrearsa, N. 67.

CAPITOLATO D'APPALTO

Fior di formichi
In forma popular io ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento
Fior di gonzalo:
Se separato poi, si venderà
Un soldo a tutti el anche a Tanto.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on évite
MOLIERE.

ne con vignette, una quarta pagina con storielle. Ne era gerente Paolo Marino. Ad onta del titolo roboante, è di contenuto piuttosto piatto.

«**La Zanzara**»; se ne trovano alcuni numeri, dal 1890 al 1891. Era dichiaratamente umoristico. In quarta pagina, notizie di cronaca. Contro on. Damiani e on. Nasi. Ne sono stati gerenti Renato Incandela e Giovanni Federico.

«**Il Ficcanaso**» si incentrava su satire di costume. È uscito nel 1890, con alcuni numeri. Gerente, Alberto Fiore.

Nel 1896 c'è, con alcuni numeri, «**Il Mandracchio**»; si afferma umoristico, e senza sfumature politiche apprezzabili; porta racconti comici e barzellette. Gerente è Alberto Fiore.

«**Lu Rumpi Testi**», con qualche numero nel 1899, è pro-Nasi; si dichiara pure umoristico, con racconti e satire di costume. Gerente è ancora Alberto Fiore.

Nel 1899 si pubblica «**Il Tartuffo**» con alcuni numeri; ne è gerente il solito Alberto Fiore. È sulla stessa linea de «Lu Rumpi-Testi»; è stato dato un saggio della sua satira.

Poi c'è «**Lo Stuzzichino**» nel 1907; è nasiano, con rubriche in siciliano, e

Alcamo, 22 giugno 1919. CENT. 10 Numero unico

lu babbiolu

POLITICO SETTIMANALE UMORISTICO

(pupazzettato or sì, or no)

[illegible]

Tipografia [illegible] Via [illegible] 3 - Casa V. MODISTA E [illegible] - Alcamo

PER INTENDERCI

meglio

Il successo del «*babbiolo*» è stato straordinario, superiore alle nostre più rosee speranze.

Non ci si tacci di immodestia nel dire ciò, perchè il merito, lo diciamo sinceramente e con la coscienza di non mentire, non è per niente nostro: noi diamo tutto il merito al nostro popolo che, facendo buon viso al giornale, ci ha fatto chiaramente capire che è stanco, veramente stanco del cattivo andazzo di tutte le cose politiche ed amministrative; che è stanco del malgoverno in cui, ormai da troppi lunghi anni, è stata sbattuta la baracccia politico - amministrativa; che è stanco dei suoi nocchieri inetti ed insipienti che con la loro noncuranza la lasciano miseramente annegare!

Il nostro popolo ha voluto mostrare di volere porre un *basta* ai disservizi, alle camorre, alle clientele, al caos insomma che regna nel nostro ambiente politico ed amministrativo.

Noi diamo tutto il merito del successo al popolo che ha così mostrato di apprezzare la voce che *chiacchiarierà*, griderà, strepiterà in difesa del *Vero*, del *Giusto*, dell'*Onesto*.

Al coro dei plausi e degli incoraggiamenti, pure, non sono mancate le critiche.

Non vogliamo occuparci di quelle ispirate da scetticismo o da malafede, ma di due — le principali — e che c'interessa di mettere in chiaro.

La prima, rivoltaci in forma di domanda ingenua, cortese e pur maliziosa, sarebbe la seguente:

«Il *babbiolo* in nome di chi parla?»

«Quale partito rappresenta?»

Rispondiamo subito che *il babbiolo* rappresenta un solo partito: quello della *Verità* e della *Giustizia* e dovunque Verità e Giustizia si trovino è pronto a riconoscerlo lealmente, come è pronto a combattere anche i suoi più fidi amici, quando dalla Verità e dalla Giustizia si allontanano.

Non dunque il partito preso, la passione, ma l'obbiettivismo più sereno, l'esame più calmo delle persone e delle cose.

L'altra critica è stata suggerita dal cumolo delle quistioni che incombono sulla nostra cosa pubblica.

Non avete detto questo; ci sarebbe da dire quest'altro; non avete parlato di quello, avete taciuto di quell'altro.

Calma, calma, rispondiamo ai critici amici o no.

Date tempo al tempo, chè Roma non fu fatta in un giorno.

La frase è stantia, lo sappiamo, ma calzante.

Non dubitate: tratteremo di tutti e di tutto, ma *ridendo*, non *maledicendo*.

Quis retat ridendo dicere verum?

NOI

Fiore inaridito,

L'Onorevole molto s'è spassato
Ma l'elettor se l'è legato al dito.

SOTTOSCRIZIONE

Col prossimo numero apriremo una pubblica sottoscrizione a favore del locale Municipio per le spese della condotta dell'acqua di Montelongo.

Se i cittadini in quest'estate non vogliono morire di sete, siano larghi del loro aiuto. Il *babbiolo* sottoscriverà sempre un centesimo in più del più munifico sottoscrittore.

Largo..... i *giannetti* partono!

Ha le gambe trampoliere,
Ha il naso un candeliere,
Sempre pallida la iera
Come i quadri della fiera,
AB ANTIQUO candidato
Mai in eterno deputato.

Num. 1 — Marsala, 28 Settembre 1912 — C. C. Con La Posta

LA SMORFIA

EDITO A CURA DEL MUNICIPIO,

che ne incomincia la pubblicazione per ridere e per far piangere.

IL "CACATOO,,

Questa volta l'onorevole si è messo il broncio: forse l'organo del Municipio con i suoi manicaretti gli ha causato una certa infiammazione al peritoneo, che senza dubio — e lo diciamo sinceramente, sarà stata una lieve indisposizione momentanea.

Che ci vuol fare il nostro egregio figuro?

Son cose da nulla, incerti del mestiere, roba del momento, alla quale non occorre che si dia importanza.

Ma il curioso si è che nel momento in cui le prurigini lo tormentarono di più, il grand'uomo ne sbrodò una tiritera, che avrebbe dovuto raggiungere quell'effetto che non raggiunse. Una tiritera: facendo il collo torto e l'assiolo, assumendo le sembianze di Pietro l'Eremita in quarantottesimo, col gesto spavaldescamente goffo di Sancio Pancia, con la voce stridula e petulante del «cacatoo».

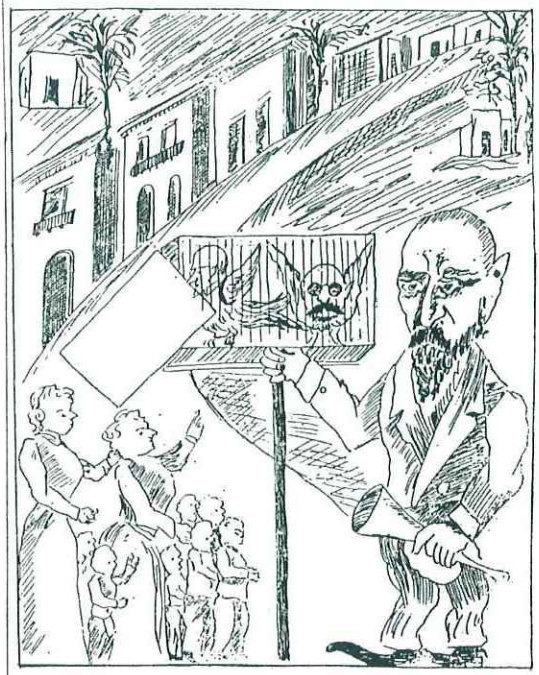
Oh, il granduomo!

Forse, in quel momento il peso delle sue energie pensanti ed operanti lo costrinse al grande atto, che riuscì ad eccitare gli astanti in modo strepitoso e lusinghiero, tanto che fu mestiere lasciare la sala per andare in cerca... d'aria fresca e pura. E dire, che, invece di abbandonarsi a tale atto, sarebbe stato sufficiente scambiare una *occhiata alla siciliana*: ciò avrebbe, fra l'altro, evitato lo spreco di tanto fiato preziosissimo.

Ma ancora in quel momento il rumore minaccioso degli *epiteti robanti* ronzava nelle sue orecchie cupamente; ma ancora, al grand'uomo, pareva di trovarsi nella posizione dell'*actus corporis*: e si deve a ciò se, quella sera, dalla sua bocca uscì quella sbrodata che avrebbe dovuto uscire da ben altro foro.

Decisamente, il granduomo volle fare il «*cacatoo*»: ed io mi felicito secolui.

La Smorfia



Non è carina davvero la trovata geniale dell'onorevole? No!?..... Cambiano i tempi e cambiano i sistemi: prima avrebbe gridato «se hai fame ribellati»; ora invece il governomo preferisce camuffarsi da «nuvina - ventura» per recarsi nei villaggi a far propaganda elettorale per mezzo delle famose polizze e dei suoi non meno famosi uccellini ammaestrati e..... magnetizzati.

Esce a Marsala con periodicità irregolare durante il 1913. Responsabile Giacomo Sorrentino. Stampato presso la Tipografia Giliberti. Non manca di vivacità e di polemica: basta dare un'occhiata al titolo dell'articolo di fondo.

satire di costume. Gerenti, successivamente, Salvatore Calì e Giuseppe Stampa. È presente in teca con alcuni numeri.

Dal 1911 al 1912 viene pubblicata «**La Sferza**»; è antinasiano, pro D'Alì. Ve n'è solo qualche numero. Gerente, Liberale Papa. Questo a Trapani.

Per Mazara del Vallo, tre titoli: «**La Razzia**»; «**Acido fenico**»; «**Il Soffietto**». Si basavano su polemica politica satirica. Anti avv. Sansone. Senza indicazione del gerente. Tutti editi nel 1914. Un numero per titolo.

Ad Alcamo, un solo titolo: «**Lu Babbiolu**», si qualificava umoristico, è uscito per alcuni mesi nel 1919, era anti on. Mauro. Gerente, avv. Mirabella.

A Marsala si sono avuti: «**La Smorfia**», 1913; «**C'è Purmissu**», 1913; «**Lo Staffile**», 1914, ce n'è un numero per titolo; poi, «**Il Fischio umoristico**», 1913, due numeri, ed uno del 1914. Sono di tendenza pro on. Di Pietra, e contro on. Pipitone. Gerente, per «**La Smorfia**» Giacomo Sorrentino e per «**Lo Staffile**», Carmelo Genna.

Gli anni di pubblicazione indicati non comprendono l'intero arco di tempo; costituiscono solo un riferimento temporale.

Il fatto che di copie ve ne siano solo alcune, non significa che non ne siano edite altre, non reperite.

21 dicembre 1990 - Sala consiliare Provincia Regionale di Trapani
Tema: «I Trapanesi al Parlamento Nazionale» 1945-1987
In prima fila da sinistra: Sig. Enzo Giacalone, sindacalista, On. Francesco La Porta, On. Vito Giacalone, On. Giovanni Genna, Prof. Coppola; in seconda fila: Dr. Marco Romano, Dr. Antonio D'Aleo, Cap. Salvatore D'Angelo, Prof. Giuseppe Garaffa